

## PRIMA CONFESSIONE

**Lunedì 25**, il parroco incontra i genitori dei bambini che stanno facendo il cammino di catechesi in preparazione alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Alle **ore 20.45** in patronato.

## GRUPPO DEL VANGELO

**Martedì 26** alle **ore 21** in patronato, si leggono le letture dell'eucaristia domenicale e insieme si condividono risonanze e interpretazioni.

## LECTIO

**mercoledì 27**, alle **ore 10** presso la parrocchia di Tesserà, don Giorgio Scatto leggerà e commenterà i testi dell'eucaristia domenicale. per chi vuole c'è la possibilità di pranzare assieme.

## PRIMO VENERDI'

**Venerdì 1** in mattinata verrà portata l'eucaristia a quanti non possono partecipare alla celebrazione in chiesa. Invitiamo tutti coloro che desiderano ricevere la visita degli accoliti per se, per un proprio familiare o conoscente, a darne notizia in parrocchia.

## COLLABORAZIONE PASTORALE

I Consigli di Comunità delle parrocchie che formano la nostra collaborazione pastorale, si riuniscono in assemblea per condividere una verifica della visita pastorale del Patriarca Francesco. Alle **ore 21** a Tesserà.

## FESTA DI CARNEVALE

In occasione della festa che la Municipalità organizza per **domenica 3 marzo**, si ricorda che via Tiburtina e Via Orlanda vengono chiuse al traffico in quel giorno. Il parcheggio a fianco della chiesa non sarà disponibile perchè sarà occupato dagli stand della festa.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto.  
Tel 041 900201  
[www.parrochiacampalto.it](http://www.parrochiacampalto.it)  
mail: [parrochiacampalto@libero.it](mailto:parrochiacampalto@libero.it)

PARROCCHIA S.S. BENEDETTO E MARTINO

**SUPER MEGA FESTA  
CARNEVALE IN PATRONATO**

**SABATO 2 MARZO  
ALLE ORE 14.45**



GIOCHI, TEATRO E ... SORPRESE!!!!

**SIETE TUTTI INVITATI  
ASSIEME ALLE  
MAMME, PAPA', NONNI, ZII ...**

PORTATE DOLCI .... E TANTA ALLEGRIA !!!  
**Il Gruppo del Venerdì**



Per Te, o Signore, è facile dire:

"siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso",  
ma per noi uomini è difficile o, almeno, lo è per me.

Quando ricevo un'offesa, serbo rancore,  
non dimentico facilmente quanto ho subito,  
non porgo l'altra guancia, penso alla rivincita.  
Tu invece, o Signore, ci esorti sempre  
ad aprire il nostro cuore alla bontà ed all'indulgenza.

Tu stesso per amore hai sofferto tanto,  
fino al sacrificio della Croce, accettando tutto ciò che  
il Padre tuo Ti aveva predestinato, ed anche  
in punto di morte hai perdonato i tuoi carnefici.

O Signore, Ti prego di perdonare tutte  
le mie manchevolezze e di far sì che io ottenga  
il perdono anche da coloro che hanno sofferto  
per il mio orgoglio e la mia testardaggine. *Domenico.*



|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Domenica 24</b>  | <b>VII<sup>a</sup> TEMPO ORDINARIO</b> Sam 26,2.7-9. 12-13.22-23 Sal 102 1 Cor 15,45-49 Lc 6,27-38 |
| <b>Lunedì 25</b>    | Sir 1,1-10 Sal 92 Mc 9,14-29.  |
| <b>Martedì 26</b>   | Sir 2,1-13 Sal 36 Mc 9,30-37.  |
| <b>Mercoledì 27</b> | Sir 4,12-22 Sal 118 Mc 9,38-40.  |
| <b>Giovedì 28</b>   | Sir 5,1-10 Sal 1 Mc 9,41-50.   |
| <b>Venerdì 1</b>    | Sir 6,5-17 Sal 118 Mc 10,1-12.   |
| <b>Sabato 2</b>     | Sir 17,1-13 Sal 102 Mc 10,13-16.   |
| <b>Domenica 3</b>   | <b>VIII<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Sir 27,5-8 Sal 91 1Cor 15,54-58 Lc 6,39-45             |

**VII<sup>a</sup> SETTIMANA DEL  
TEMPO ORDINARIO**

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

### **RADICALISMO EVANGELICO**

Il vangelo di questa settimana domenica del Tempo Ordinario è la continuazione del discorso sulle beatitudini che abbiamo ascoltato domenica scorsa. Ogni singola espressione ci mette di fronte ad esigenze radicali: amare i nemici, benedire chi maledice, dare a chi ti rifiuta, non giudicare. E' impossibile pensare ad una morale più esigente di così; a confrontarsi con essa c'è da rimanere scoraggiati ed esclamare (come fecero gli apostoli in un'altra occasione): "Se è così, chi mai potrà salvarsi?" (Lc. 18,26).

Così però sarebbe se queste cose fossero legge e non Vangelo. La legge traccia degli obblighi e ci lascia soli alle prese con essi; non fa, cioè, che mettere a nudo la nostra debolezza e darci la "piena coscienza della caduta" (Rm. 5, 20), preparando soltanto nuova materia di condanna davanti a Dio. Ma Gesù non proclama qui una legge, ma il suo Vangelo, cioè la sua "buona notizia". Da qui bisogna partire per comprendere la pagina del Vangelo che oggi ci è proposta, con i suoi obblighi così esigenti. Essi non sono la condizione per poterci accostare a Dio; sono piuttosto la conseguenza del fatto che Dio si è accostato a noi! Mandando il proprio figlio, Dio ha

realizzato qualcosa di così nuovo e rivoluzionario, da rendere comprensibile e possibile che un uomo perdoni, dimentichi, ami tutti, scusi tutti, non giudichi nessuno, non chieda vendetta. Questo uomo infatti è stato cambiato, ha un cuore nuovo che è il cuore stesso di Gesù, per il quale le cose richieste non sono più impossibili. Nella stessa liturgia di oggi viene proclamato quell'agire di Dio da cui dipende tutto il resto e che rende possibile la nuova condotta dell'uomo: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (così il vangelo al v. 36); oppure, "Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi" (Acclamazione al Vangelo). In questa luce le richieste di Gesù non sono più assurde: Egli le ha realizzate e, mediante il suo Spirito, può renderci partecipi del suo agire. Lui ha fatto del bene a chi lo odiava e ha perdonato chi lo crocifiggeva, ha dato a chi non aveva nulla da restituirgli, non ha giudicato ne' condannato nessuno, ma ha rimesso il giudizio al Padre.

Pensare tutto ciò ci permette di accostarci a quelle frasi del Vangelo con più serenità, disposti a credere che, in Gesù, possano diventare realtà anche per noi.

*Massimo M.*

### **IL CARNEVALE A VENEZIA**

A Venezia, ben presto diventa una professione, ed insieme un'arte, quella dei "mascherari", che realizzano con maestria maschere di fogge e fatture sempre più ricche e sofisticate: il loro viene riconosciuto come un vero e proprio "mestiere" nel 1436. Di loro creazione la "bauta" (maschera bianca indossata sotto un tricorno e corredata da un lungo tabarro), la "gnaga" (travestimento a donne per gli uomini), la "moretta" (travestimento "muto", visto che la maschera si reggeva sul volto tenendo in bocca un bottone interno, usata invece dalle donne).

Il Carnevale di Venezia raggiunge il suo massimo splendore nel Settecento, diventando celeberrimo e prestigioso in tutta Europa. Dopo la caduta delle Serenissima i francesi prima, e gli austriaci poi, proibiscono i mascheramenti e inaugurano un periodo più "sobrio" del Carnevale, che dura anche dopo la definitiva caduta di Napoleone, per tutto l'Ottocento e buona parte del Novecento, ma che continua comunque a svolgersi, non solo tra la gente comune, ma anche tra i ricchi, con feste nei palazzi, nonché con la "cavalchina" alla Fenice.

La ripresa di un vero e proprio "carnevale di piazza" avviene di fatto, su iniziativa del Comune di Venezia e di alcune associazioni cittadine, nel 1979.

*Tratto da comunedivenezia.it*

### **LA CATTEDRA DI PIETRO**

Nel corso della settimana (venerdì, per la precisione) abbiamo celebrato la festa della *Cattedra di San Pietro Apostolo*. In passato non ero mai riuscito a guardare con troppa simpatia a questa ricorrenza che – ai miei occhi – richiamava il volto più autoritario della

Chiesa istituzionale; "cattedra" significava per me "autorità, infallibilità, dottrina, istituzione, ..." e il termine perciò evocava l'aspetto della Chiesa con cui più faticavo a misurarmi.

Ma le parole (ho avuto modo di apprenderlo, anche per regioni professionali) sono come scrigni: contano per ciò che racchiudono piuttosto che per come appaiono superficialmente. Troppo spesso il senso attribuito alle parole deriva dalla lunga sedimentazione che nel tempo gli usi, le tradizioni, talvolta i fraintendimenti, hanno deposto sopra di esse; ma se solo si scava e si penetra nel significato originario e profondo del termine si scopre la ricchezza che vi è custodita.

La festa della Cattedra di Pietro nasce fra il III e il IV secolo, ancora una volta impregnando di sensibilità cristiana un antico uso pagano: Il 22 Febbraio gli antichi Romani onoravano la memoria dei defunti e mangiavano presso le loro tombe, attorno ad un seggio riservato loro per indicare che erano presenti al banchetto; questo seggio era detto appunto "cattedra" e i cristiani hanno cominciato ad onorare una «cattedra», molto più spirituale: quella di Pietro, capo della Chiesa di Roma.

Questa scelta, a partire dalla tradizione alla quale culturalmente si connetteva, stava ad indicare prima di tutto il grande tema della 'comunione dei santi': la *Chiesa militante*, composta da tutti coloro che vivono nella storia e si misurano con i suoi processi e le sue contraddizioni e che in essa annunciano il Regno di Dio, è intimamente unita alla *Chiesa trionfante*, composta da tutti coloro che ci hanno preceduto nella casa del Padre e vivono già nella gloria di Dio. Fondamento di questa unità è lo stesso Cristo Gesù, primizia dei risorti, che regna alla destra del Padre ma il cui corpo, la Chiesa è ancora radicato nel mondo e nella storia. Di questa Chiesa Pietro è segno visibile di unità e tale primato gli deriva da quell'amore che lo lega a Cristo: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo» (Gv. 21,17).

E' dunque un primato che si fonda non su rapporti di forza o su un'idea verticistica di autorità ma sulla natura di una relazione vitale nutrita dall'amore e che ha nel servizio il suo tratto più qualificante.

La "cattedra" di Pietro è allora la sedia sulla quale siede fra noi all'unico banchetto del Regno un amico e una guida che ci ha preceduto nel cammino ma che visibilmente, attraverso i suoi successori, continua a rendere attuale ed efficace l'unico sacerdozio di Cristo.

*Massimo M.*

### **LA FESTA DELLE TASSE**

Nel bel mezzo dell'inverno spunta una festa ebraica che inneggia all'arrivo della primavera: perché? Mi ricorda la stupenda poesia di Haim Nahman Bialik (1873-1934) *El-Hatzipor*, in cui il poeta, dalla sua diaspora nell'attuale Ucraina, allora impero russo, si rivolge a un uccello che si è posato sulla sua finestra, di ritorno -a primavera- dai paesi caldi, fra cui il poeta immaginava vi sia la Terra d'Israele, per la quale egli si strugge. La festa di *Tu BiShevat*, il giorno 15 -ossia il plenilunio- del mese di Shevat, segna, una prima fine dell'inverno in Israele. Secondo la tradizione rabbinica, questo giorno è uno dei quattro possibili capodanno: questo è quello "fiscale", a far capo dal quale si iniziava anticamente a prelevare la decima e le altre tasse.

Che cosa ci sarà mai da festeggiare? La solidarietà sociale: il ricordo delle antiche forme di tassazione non è infatti quello delle asprezze fiscali, ma di un sistema in cui si redistribuiscono le ricchezze.

Le forme di festeggiamento non sono precise e codificate come in altre ricorrenze ebraiche, e pertanto è occorso molto tempo per arrivare a forme di celebrazione organizzata; in questo è stato determinante il contributo dei cabalisti (mistici) di Safed, nel XVI secolo; l'uso più semplice e antico, probabilmente risalente all'alto Medioevo, e ormai diffuso in tutto il mondo, è quello di mangiare in questo giorno frutta di tipi diversi, in particolare i prodotti dell'albero per cui nella Torah (Pentateuco) è celebrata la terra d'Israele: uova, fichi, melograni, olive datter; oltre a questi vengono benedetti e mangiati altri frutti menzionati nella Bibbia, come mandorle, pistacchi, noci e agrumi. Perché? La storia dell'umanità incomincia dalla colpa di Adamo ed Eva, che mangiano un frutto proibito. Mangiare ritualmente della frutta fa parte di un processo di presa di coscienza, di responsabilità e di riparazione.

*Miriam Camerini, in Jesus.*